

Progetto funivia Doganaccia – Corno alle Scale

Primo laboratorio partecipativo
“Visioni e strategie per il futuro della montagna pistoiese”

Mo.To.R.E., San Marcello Piteglio

15 Settembre 2023

Report dell'incontro
A cura di Ascolto Attivo



APP
autorità regionale per la garanzia e
la promozione della partecipazione

Indice

Introduzione	V
Gruppo di lavoro 1	VI
Visioni per il futuro del territorio	
Elementi di fragilità	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Gruppo di lavoro 2	VIII
Visioni per il futuro del territorio	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Domande e aspetti da approfondire	
Gruppo di lavoro 3	X
Visioni per il futuro del territorio	
Elementi di fragilità	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Domande e aspetti da approfondire	

Gruppo di lavoro 4	XII
Visioni per il futuro del territorio	
Elementi di fragilità	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Gruppo di lavoro 5	XIV
Visioni per il futuro del territorio	
Elementi di fragilità	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Gruppo di lavoro 6	XVI
Visioni per il futuro del territorio	
Elementi di fragilità	
Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)	
Domande e aspetti da approfondire	
Messaggi chiave condivisi in plenaria	XVIII



Introduzione

Il primo laboratorio previsto dal percorso partecipativo, si è svolto il 15 settembre dalle 17,30 alle 22,00, presso lo spazio Mo.To.R.E. a San Marcello Piteglio.

In linea con l'obiettivo che il percorso partecipativo si è posto, quello cioè di inserire la riflessione sul progetto della funivia in una riflessione più ampia, approfondendo bisogni e desideri della comunità, interrogandosi rispetto all'impatto degli interventi infrastrutturali sul territorio, questo laboratorio era incentrato sul tema del futuro del territorio.

Da qui, la scelta del titolo: "Visioni e strategie per il futuro della montagna pistoiese". L'articolazione proposta da Ascolto Attivo, coordinatrice del percorso, ha previsto due momenti clou, con obiettivi diversi.

La prima fase, in plenaria, ha favorito la condivisione di informazioni, l'approfondimento di alcuni elementi di metodo, attraverso l'introduzione del sindaco, Luca Marmo, e la presentazione di Agnese Bertello, di Ascolto Attivo, sugli obiettivi del percorso partecipato, sulla metodologia e l'approccio adottati, e sulle questioni di contenuto, grazie al contributo del parere di un esperto terzo, la professoressa Emilia Corradi, direttrice del master Mountain Able, e alla presentazione delle voci della comunità.

In particolare, quest'ultimo punto è stato presentato attraverso la narrazione polifonica, racconto del territorio attraverso le parole degli abitanti raccolte con lo strumento delle interviste durante la fase di ascolto, e attraverso la presentazione di due punti di vista discordanti rispetto al tema.

Gianfranco Venturi è intervenuto in rappresentanza dei sostenitori del progetto. Simone Fini è invece intervenuto in rappresentanza di coloro che si oppongono alla realizzazione del progetto.

Entrambe le presentazioni hanno messo a fuoco in particolare la visione di futuro del territorio che hanno in mente e che ruolo la realizzazione dell'impianto potrebbe giocare nel costruire questa visione.

Questa prima parte si è conclusa con una fase di domande e risposte.

Lo scambio tra i due relatori e con la platea è stato ricco, intenso e corretto, nonostante le posizioni espresse fossero distanti.

La seconda parte della serata ha previsto un vero e proprio laboratorio partecipativo.

I partecipanti si sono distribuiti tra i 6 tavoli di lavoro e accompagnati da un facilitatore professionista si sono confrontati a partire da alcune domande chiave che riguardavano il futuro del territorio e il ruolo di una nuova infrastruttura, come la funivia Doganaccia Corno alle Scale, nello sviluppo di questa visione, come fattore abilitante oppure ostacolante. Il lavoro dei gruppi si è poi concluso con la ricondivisione in plenaria di alcuni messaggi chiave condivisi.

All'incontro hanno partecipato 120 persone.

Riportiamo qui di seguito una sintesi di quanto emerso da ciascun tavolo di lavoro e i messaggi chiave.

Gruppo di lavoro 1

Facilitatrice: **Agnese Bertello**

Visioni per il futuro del territorio

Una delle prime considerazioni fatte all'interno del gruppo ha riguardato la situazione di crisi in cui il territorio si trova. Secondo alcuni partecipanti, si è in una fase di "sopravvivenza". Una preoccupazione che si basa sul progressivo spopolamento del territorio, sull'invecchiamento della popolazione e sulla mancanza di opportunità di lavoro.

A partire da questa percezione, la considerazione che ne è seguita è la necessità di intervenire rapidamente, puntando su qualcosa di concretamente fattibile e raggiungibile. In questo senso, il progetto della funivia sembra in questo senso rispondere a questo bisogno e poter essere quindi una valida via per innescare un nuovo sviluppo del territorio. Questa opportunità potrebbe poi riuscire a stimolare e direttamente finanziare altri investimenti e altre opportunità.



I partecipanti erano d'accordo nel sottolineare che il territorio ha bisogno di interventi infrastrutturali di vario tipo, in primis infrastrutture viarie e ferroviarie, ma anche digitali, e di investimenti più generali per sostenere nuove forme di sviluppo che generino posti di lavoro.

Ci si è a lungo confrontati su quale tipo di turismo ci si auspica. Molti hanno parlato di turismo residenziale, visto in contrapposizione al turismo mordi e fuggi che non lascia nulla al territorio. Alcuni hanno messo in evidenza l'importanza di lavorare sul turismo straniero, che viene in zona per visitare le città d'arte, ma a cui può essere offerta una proposta culturale alternativa e interessante, puntando sulle eccellenze del territorio. Se il turismo è visto dalla maggioranza dei partecipanti come il settore prioritario su cui puntare, altri hanno fatto presente che il territorio ha altre carte e altri elementi di valore, come le sue eccellenze nel settore della meccanica.

Altre riflessioni hanno riguardato il terzo settore che secondo alcuni potrebbe dare tanto al territorio. Questo tema ha spostato il confronto sulla Dynamo che alcuni considerano un caso interessante, da studiare, per altri rappresenta un'esperienza che non ha saputo aprirsi al territorio.

Un generale accordo è emerso in merito alla complementarietà delle proposte, alla necessità di moltiplicare le opzioni e le proposte, senza escluderne a priori, andando nella direzione di una montagna in cui sia possibile scegliere cosa fare, garantendo quindi diverse possibilità.

Elementi di fragilità

In merito allo sviluppo turistico del territorio, è stata sottolineata la mancanza di una visione politica. In parte, si è detto, questa situazione è determinata dal fatto che le competenze sul turismo sono state accentrate a livello nel comune capoluogo di

provincia.

Per alcuni sarebbe importante che la delega tornasse al Comune, o a organismi capaci di esercitare queste funzioni di coordinamento. Serve, è stato detto, una cabina di regia che programmi gli interventi sulla base di un progetto indirizzato verso forme diverse di turismo; una capacità di concertazione, di creazione di una rete tra i vari soggetti che operano nell'accoglienza,

È stato inoltre fatto presente che non esiste una Comunità della montagna pistoiese. Un altro aspetto che è stato sottolineato è la mancanza di comunicazione in merito all'offerta turistica molto ampia che il territorio può offrire: serve un piano di marketing e una comunicazione efficace e coordinata.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

In merito al ruolo che un impianto come la funivia Doganaccia - Corno alle Scale potrebbe giocare nella creazione di questa visione, sono emersi punti di vista contrastanti. Da una parte, per alcuni c'è il forte timore che, dal punto di vista ambientale, la funivia incida pesantemente sul panorama e distrugga il crinale; mentre dal punto di vista economico il timore è che si tratti di una infrastruttura che richiede molti investimenti pubblici, mentre non si ha certezza che i benefici ricadano sul territorio. Alcuni partecipanti hanno fatto presente che ci sono molti impianti che hanno oggi problemi di sopravvivenza.

Per altri, la funivia è la scintilla necessaria. In questo caso è stato sottolineato come la realizzazione della funivia non escluda il perseguimento di altre strategie e di altre visioni per il futuro del territorio, anzi. In merito ai problemi degli altri impianti, è stato sottolineato l'importanza di differenziare i servizi di ciascuna infrastruttura perché si completino e si integrino nel comprensorio.

Gruppo di lavoro 2

Facilitatore: **Andy Lorenzo**

Visioni per il futuro del territorio

La voglia di sentirsi Comunità è sicuramente l'elemento che ha fatto da filo unificante a molte posizioni e bisogni espressi. La percezione che i partecipanti al gruppo di lavoro condividevano era che il tessuto sociale non sia coeso e che manchi una vita "politica" comunitaria.

Tutto ciò che unisce e collega persone e territorio è quindi visto come un valore da sviluppare: se questo si traduce, molto concretamente, nel miglioramento di strade e trasporti, questo implica anche l'ideazione e organizzazione di più iniziative che facciano incontrare le persone sia per celebrare (feste sagre...) che per discutere insieme e progettare. La crescita della vita associativa e comunitaria dovrebbe essere favorita. Eventi come questo percorso partecipativo sono ritenuti molto utili in quest'ottica. Per il gruppo, un'attenzione particolare deve essere rivolta ai giovani che sentono le decisioni lontane e chiuse.



All'interno del gruppo, è emerso in maniera chiara come l'elemento della natura, e delle attività ad essa legate, rappresentino la vera ricchezza del territorio; in questo senso, l'abbandono di spazi, pascoli e lavori tradizionali è interpretata come una perdita di tutti.

Si è discusso della possibilità di arrivare a ripopolare la montagna attraverso un sistema di aiuti a chi si occupa delle attività montane agroforestali.

Il turismo è visto come una risorsa importante, ma non prioritaria di per sé. È stata sottolineata una contraddizione tra il fatto che si chiedano nuove strutture e il fatto che quelle esistenti lavorino poco. I partecipanti al gruppo hanno espresso timori verso un aumento di un turismo veloce, della folla che arriva e se ne va lasciando poca ricchezza; si vorrebbero invece forme di turismo "lento".

La chiusura della Comunità montana è vista da tutti come un grave danno che ha portato ad abbandonare pratiche di cura della montagna. L'ipotesi di far nascere nuovamente un organismo simile, che eserciti quelle funzioni, è vista da tutti come necessario. Occuparsi come una volta di pascoli, boschi e strade, potrebbe essere anche una via per creare molto lavoro in valle.

Dal confronto sono emerse alcune proposte:

- Occupare le guide ambientali ora per lo più disoccupate;
- Creare percorsi di trekking di più giorni facendo anche rete con altri territori;
- Disciplinare la raccolta di funghi;
- Tenere i rifugi sempre aperti, riqualificare, crearne di nuovi;
- Rivitalizzare e riaprire le industrie che c'erano.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

L'argomento funivia è restato sullo sfondo nel confronto tra i partecipanti; è emerso soprattutto quando si parlava di creare lavoro nel settore turistico.

I partecipanti a questo tavolo manifestavano una difficoltà nel valutare l'impatto di questa infrastruttura sul territorio, in termini di occupazione e ricadute per lo sviluppo del territorio, non essendo ad oggi disponibili dati e scenari.

Cosa succederà veramente nel territorio con la funivia è uno scenario che appare ancora avvolto da nebbia.

Domande e aspetti da approfondire

Due le domande ricorrenti:

- Se sia possibile o no, ed eventualmente in quanta parte, usare diversamente i finanziamenti previsti per la funivia;
- Delineare degli scenari concreti e possibili di ciò che potrebbe cambiare/succedere con la funivia.

Gruppo di lavoro 3

Facilitatrice: **Sara Tremi Proietti**

Visioni per il futuro del territorio

I partecipanti a questo gruppo di lavoro hanno sottolineato con forza il bisogno di ricostruire un tessuto di comunità, una rete di relazioni per lo sviluppo.

Per tutti, è essenziale che la montagna torni a vivere, che sia popolata e che offra occasioni (lavoro) per vivere bene. È emerso il desiderio di una comunità locale coesa intorno a un progetto comune che valorizzi le risorse del territorio.

Per creare occupazione, il turismo è visto dai partecipanti al gruppo come una delle soluzioni possibili, ma non l'unica.

Il territorio è ricco, infatti, di molte risorse naturali e culturali - acqua, legname, prodotti ma anche cultura e tradizioni - che vanno valorizzati.

Elementi di fragilità

Ma è anche un territorio, hanno ricordato altri, che ha bisogno di investimenti di vario tipo. Dal punto di vista infrastrutturale, prima di tutto occorre investire nelle strade.

Un tema ulteriore che desta preoccupazioni in alcuni e che merita attenzione è l'assetto idrologico: bisogna curare l'acqua, controllare e investire sui fiumi.

Alcuni ritengono questi investimenti prioritari, rispetto alla funivia, per cui se i finanziamenti stanziati per la funivia potessero essere diversamente utilizzati, si preferirebbe un altro impiego.

Se è importante lavorare per il futuro del territorio, non bisogna allo stesso tempo perdere di vista la comunità esistente, quella che vive oggi nell'appennino pistoiese: questa comunità oggi fatica a sopravvivere.

Servono servizi essenziali.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

La funivia è vista da alcuni membri del gruppo come un pezzo di una rete di relazioni necessaria per lo sviluppo. Senza una rete, non c'è sviluppo e la funivia può essere un anello di questa rete.

Il collegamento è lo strumento più comodo per far conoscere la montagna e far crescere il turismo, punto di forza per lo sviluppo del territorio; del resto, sono proprio gli impianti esistenti che hanno consentito di far conoscere il territorio e consentono tutt'oggi ai turisti di viverlo.

Al progetto però devono essere affiancati altri investimenti sul territorio, in servizi, infrastrutture, opportunità di lavoro.

Alcuni partecipanti hanno ricordato come il progetto fosse già stato approvato all'unanimità e quindi avrebbe già dovuto essere realizzato.

Per altri partecipanti, il timore è che una nuova infrastruttura possa avere impatti antropici non sostenibili.

Si cita per esempio le condizioni del lago Scaffaiolo: già oggi il lago subisce un'eccessiva presenza di persone, perché non è dotato di servizi sufficienti.

Il tema dell'equilibrio ambientale ha suscitato un'intensa discussione.

Per alcuni, la nuova funivia potrebbe alterare questo equilibrio. Altri hanno sostenuto che la preservazione dell'equilibrio ambientale non dovrebbe andare a scapito dell'essere umano e che possono essere individuate soluzioni per contenere e mitigare l'impatto di un maggiore afflusso di turisti.

Domande e aspetti da approfondire

Per i partecipanti a questo gruppo di lavoro, alcuni elementi vanno approfonditi. Innanzitutto, non è chiaro se il finanziamento possa avere una diversa destinazione. In secondo luogo, ritengono necessario chiarire e comunicare l'impatto sull'ambiente di una maggiore afflusso di turisti: questo aspetto potrebbe far cambiare punto di vista. Un ultimo punto da chiarire riguarda le ricadute sul territorio che devono essere chiarite: la preoccupazione in merito all'occupazione è molto forte.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

Da una parte, secondo alcuni, il progetto può aiutare una visione di sviluppo del territorio perché attrarrebbe nuovi investimenti e darebbe un importante impulso all'economia della valle.

La funivia è stata vista, da una parte dei partecipanti, come un elemento capace di valorizzare la vera eccellenza della zona, il crinale, che è uno dei più belli e panoramici dell'Appennino, rendendola accessibile a tutti.

Un'altra parte dei partecipanti vede proprio in questo aspetto un ostacolo allo sviluppo del territorio: secondo questa visione, la funivia appesantirebbe con un'opera di dubbia utilità il crinale che, proprio per la sua bellezza, dovrebbe essere protetto e reso accessibile attraverso forme di turismo più rispettose, non di massa.

Gruppo di lavoro 5

Facilitatrice: **Claudia Poppi**

Visioni per il futuro del territorio

Tutti i partecipanti sono stati d'accordo nel sottolineare l'importanza di veder rifiorire il territorio.

La visione condivisa mette al centro una comunità capace di vivere in armonia, in un territorio in cui la presenza e il buon funzionamento dei servizi fa sì che le persone non si sentano di serie B, non sentano il bisogno di andare in città.

Questo aspetto, il buon funzionamento dei servizi, è essenziale secondo i presenti per favorire un graduale ripopolamento

del territorio che possa portare anche a mantenere una buona vitalità della popolazione scolastica.

Insieme ai servizi, si è messa in evidenza la necessità di garantire la presenza di vivere luoghi di aggregazione e socialità.

I partecipanti si sono confrontati in merito alla possibilità di realizzare attività di ospitalità e ricettività sostenibili che valorizzino il territorio come luogo ideale per tutelare la salute, dove vivere esperienze sensoriali in natura.

Tutto ciò potrebbe trasformarsi in opportunità capaci di attirare investitori privati che finanzino nuovi interventi nella stessa direzione, cioè quella di un turismo sostenibile che si nutre di sensibilità verso l'ambiente e lo tutela.

Nella visione che i partecipanti sono andati elaborando insieme, verrebbe così a crearsi un sistema di collaborazioni sociali ed imprenditoriali di buona qualità, "un'isola senza violenza" dove la collaborazione e la condivisione degli obiettivi creano le migliori condizioni sociali affinché forme di violenza e comportamenti di disturbo non attecchiscano.

Questo porterà le persone che frequenteranno l'area montana a cogliere il benessere del territorio, innamorarsene e a immaginare di trasferirvisi così da generare un flusso migratorio che possa contribuire a rivitalizzare/ripopolare il territorio.

L'idea è che si possa così innestare un circolo virtuoso che favorisca l'immigrazione di una popolazione desiderosa di far parte di questo modello sociale basato sulla collaborazione, sul miglioramento degli stili di vita, natura, turismo responsabile e sostenibile.

Questo processo verrebbe favorito dalla ristrutturazione graduale del patrimonio architettonico presente, evitando un ulteriore consumo di suolo.

Grazie ad investitori privati potrebbero essere ristrutturate strutture da adibire all'accoglienza di gruppi; allo stesso modo, i privati che mettono a reddito turistico le proprie proprietà per realizzare una rete di ospitalità diffusa potrebbero così ottenere finanziamenti pubblici verso.

In questo modo, l'azione individuale, che potrebbe rivelarsi non coerente con le scelte intraprese, verrebbe disincentivata.

I partecipanti al gruppo hanno messo inoltre l'accento sulla necessità di una formazione



di qualità per il turismo sostenibile: servirebbe un programma di percorsi formativi ed educativi a supporto di queste idee e proposte in modo che le persone che entrano a far parte di questa rete ricevano educazione all'ospitalità, così come educazione alla gestione digitale, aggiornando per esempio i metodi di pagamento.

Elementi di fragilità

Una riflessione importante ha riguardato la necessità di cambiare mentalità.

Da una parte sembra necessario prendere le distanze da un approccio che vede il benessere economico dipendere da grandi opere e non da una strategia collettiva.

Invece di confrontarsi con le altre realtà territoriali (per esempio il Trentino) e colmare questa distanza, è importante, per i partecipanti al tavolo, riuscire a mettere a fuoco gli elementi di unicità, del territorio e della cultura del territorio, domandarsi chi si vuole diventare per riuscire ad avere una proposta unica e attrattiva.

Da un punto di vista concreto, un elemento di fragilità è la mancanza di infrastrutture, varie così come digitali; entrambe essenziali in un progetto strategico che punti a far restare, o ritornare, la gente in montagna.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

Per i partecipanti, l'impatto del cambiamento climatico sull'economia del turismo invernale, legato alla neve, è un elemento di criticità che gioca a sfavore della realizzazione della funivia.

Gruppo di lavoro 6

Facilitatore: **Matteo Graldi**

Visioni per il futuro del territorio

All'interno di questo gruppo, la riflessione sul futuro del territorio si è sviluppata a partire da un'immagine condivisa nelle relazioni introduttive: quella dei "ritornanti", vale a dire di quelle persone che scelgono di tornare a vivere in montagna.

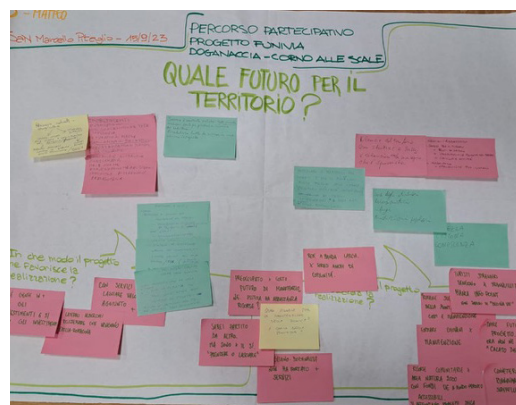
Nella visione del futuro che si propone, il gruppo ha immaginato queste zone piene di giovani, che restano o tornano sul territorio per l'aumento dei servizi presenti e le maggiori connessioni fra territori limitrofi.

Viene profilato un futuro ricco di servizi alla persona che accompagnino la vita dei residenti e quella dei turisti; questi sarebbero così invogliati a rimanere nei pressi del territorio favorendo un turismo lento, che porterebbe più valore al territorio: questi nuovi posti di lavoro, peraltro, farebbero il paio con altri che nascerebbero dalla valorizzazione dell'ambiente naturale circostante.

Secondo i partecipanti al gruppo, per concretizzare questa visione, occorre valorizzare i beni paesaggistici, naturalistici, storici e culturali del territorio, che è ricco di biodiversità. Il turismo deve essere pensato come un'attività per 4 stagioni, con un potenziamento delle attrattive turistiche verso la bella stagione: il clima mite e i paesaggi insieme sono un'attrattiva importante per chi viaggia.

Molti turisti stranieri apprezzano di questi luoghi soprattutto la tranquillità, il silenzio e i paesaggi.

Gli elementi maggiormente condivisi all'interno del gruppo sono quindi la necessità di rinforzare i legami comunitari, al fine di creare una rete di sostegno territoriale, la spinta a chiedere più servizi territoriali e il desiderio di far restare o richiamare in montagna sempre più persone giovani che animino il territorio.



Elementi di fragilità

Una delle preoccupazioni più forti è lo spopolamento del territorio, dovuto anche alla chiusura di diverse attività economiche.

Insieme a questo, a preoccupare è la disgregazione delle reti sociali, la distanza fra le giovani generazioni e quelle più anziane.

I partecipanti segnalano come settori in crisi il piccolo artigianato, ma anche la ricettività alberghiera, per esempio all'Abetone: si corre il rischio di perdere di credibilità territoriale; e la stessa preoccupazione vale anche per i rifugi montani.

L'infrastruttura stradale è scarsa o assente; mancano molti servizi, ma manca anche informazione e capacità di promuovere quello che si ha: in un territorio con diverse iniziative manca un collante che unisca e raccolga tutte le informazioni sul turismo e le animazioni territoriali.

Secondo quanto emerso dal dialogo tra i partecipanti, il territorio ha quindi bisogno di un sistema di piccoli interventi per i servizi e le infrastrutture, per distribuire e non accentrare le ricchezze territoriali, differenziando anche le entrate economiche territoriali. Ci si è interrogati sulla possibilità di orientare una parte dei fondi destinati alla funivia verso queste altre esigenze.

Il progetto della funivia Doganaccia – Corno alle Scale e il suo ruolo nello sviluppo del territorio (aspetti positivi e negativi)

In merito al ruolo della funivia nello sviluppo del territorio, si sono espresse voci contrastanti. Coloro che ne sostengono la necessità, ritengono che un investimento così cospicuo attrarrebbe attenzione e interesse verso la zona e renderebbe più facile accedere successivamente ad altri finanziamenti sia pubblici che privati, poiché la zona avrebbe più spiccato valore commerciale. La funivia sarebbe il primo anello in una catena d'interventi. Viene inoltre considerato un investimento maggiormente redditizio in vista del potenziamento dell'offerta turistica estiva. Per altri, la funivia è un'infrastruttura foriera, invece, di costi per il territorio, di flussi turistici per i quali il territorio non è preparato, con il conseguente rischio di danneggiamento del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Di fatto, diventerebbe una onerosa eredità da lasciare ai posteri. Per coloro che non sono favorevoli alla realizzazione dell'intervento, qualora il progetto andasse avanti, sarebbe fondamentale dare un senso sociale ed economico al progetto: ad oggi questo aspetto mancherebbe.

Domande e aspetti da approfondire

In merito al ruolo della funivia nello sviluppo del territorio, si sono espresse voci contrastanti.

Coloro che ne sostengono la necessità, ritengono che un investimento così cospicuo attrarrebbe attenzione e interesse verso la zona e renderebbe più facile accedere successivamente ad altri finanziamenti sia pubblici che privati, poiché la zona avrebbe più spiccato valore commerciale.

La funivia sarebbe il primo anello in una catena d'interventi. Viene inoltre considerato un investimento maggiormente redditizio in vista del potenziamento dell'offerta turistica estiva. Per altri, la funivia è un'infrastruttura foriera, invece, di costi per il territorio, di flussi turistici per i quali il territorio non è preparato, con il conseguente rischio di danneggiamento del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Di fatto, diventerebbe una onerosa eredità da lasciare ai posteri. Per coloro che non sono favorevoli alla realizzazione dell'intervento, qualora il progetto andasse avanti, sarebbe fondamentale dare un senso sociale ed economico al progetto: ad oggi questo aspetto mancherebbe.

Messaggi chiave condivisi in plenaria

- **VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ** - Momenti comunitari (sagre, feste) - progettualità (discutere e creare progetti collettivi) - associazionismo;
- **SVILUPPO INFRASTRUTTURE** - rifugi aperti - collegamenti e trasporti - strade - servizi;
- **LAVORO** - aziende agroforestali - valorizzazione manifatture - regolamentazione raccolta risorse forestali (funghi);
- Sistema di sviluppo integrato che punti sulle specificità del territorio: turismo, servizi, settore manifatturiero;
- Vorremmo partecipare come comunità ad un progetto di più ampio respiro sul territorio e smettere di dire sempre no;
- Sentiamo il bisogno di rendere la montagna più attrattiva per tutti. Tra le opportunità disponibili, questa è la più realizzabile per rilanciare l'economia;
- Formazione di cultura, di comunità, di attenzione al turismo;
- Servizi a tutto tondo per residenti e turisti;
- Investimenti per il recupero del patrimonio edilizio a fini ricettivi;
- Crediamo che la defiscalizzazione delle aree interne sia uno strumento molto efficace per rilanciare l'economia;
- Mantenimento, realizzazione e miglioramento delle infrastrutture anche digitali;
- Che sia chiarito se questi soldi possono avere una diversa destinazione per la soluzione di progetti alternativi;
- Chiarire e comunicare gli aspetti impatti ambientali dell'impatto antropico e delle infrastrutture (Questo può trasformare un sì in un no e viceversa!);
- Mancano le analisi d'impatto socioeconomico e rapporto costi-benefici;
- Quali sono le ricadute sull'occupazione sul territorio. C'è preoccupazione sulla situazione dell'occupazione sul territorio.

